

AFGHANISTAN: NOTE STORICHE

L'Afghanistan è intersezione geografica fra l'Altopiano iranico, il subcontinente indiano e l'Asia Centrale.

Punto di partenza, in età protostorica, della Via dei Lapislazzuli (III-II millennio a.C.) baricentro e svincolo della Via della Seta, cerniera e vettore fra culture diverse, fu regione chiave per l'evoluzione dell'intera umanità.

Nell'antica Battriana (VIII – VI sec. a.C.) maturò il pensiero di Zaratustra; da esso derivò molto dell'ecumenismo achemenide, a sua volta matrice di buona parte dell'evoluzione culturale dell'Altopiano iranico. Alessandro Magno ne fu erede e continuatore; fece proprio il cerimoniale della corte battriana, indossò gli abiti locali, si fuse con la popolazione sposando Rossana mentre si celebravano altri 200 matrimoni misti.

Alessandro introdusse nella regione forme politiche e modelli culturali greci, premessa dell'incredibile fioritura dell'arte del Gandahara (I-V sec. d.C.), espressione culturale del potente impero dei Kushana (gli Indosciti della storiografia grecoromana).

Le città afgane furono centri irradiatori di tecniche e invenzioni artistiche che raggiunsero la Cina dove, ad esempio, lo "stupa" afgano rimaneggiato divenne la "pagoda" a più piani.

In Afghanistan si rifondò alla base il Buddhismo. Gli artisti del Gandahara, pregni di cultura classica, assimilarono all'Apollo-Helios il significato cosmico-solare del Buddha. Generatori di tutte le immagini antropomorfe del Buddha, i colossi di Bamyán rappresentavano un alto e raro momento di fusione delle culture euroasiatiche.

La progressiva conversione all'Islam (VIII-X sec. d.C.) introdusse anche in Afghanistan la lingua araba. Il contributo afgano alla cultura "araba" fu ampio e significativo: i suoi emiri furono mecenati di filosofi, astronomi, geografi, chimici, matematici, letterati in un clima di fervore culturale paragonabile solo alle corti di alcune città rinascimentali italiane.

Erano afgani Avicenna (Ebn-e Sina), il cui *Canone* costituisce una tra le più studiate opere nella storia della medicina, il matematico Algoritmus, che ideò i moduli di calcolo delle operazioni su base decimale e il metodo algebrico moderno, l'astronomo Albumasar sui cui testi si formò Ristoro d'Arezzo.

Nel 1221 sull'Afghanistan si abbattono le orde di Gengis Khan, che qui subì l'unica sconfitta. La sua furia si scatenò più feroce che altrove; fu il massacro totale e l'annientamento delle città; la distruzione dei *korez*, condutture idriche sotterranee che dall'antichità strappavano le terre al deserto, fu irrimediabile. Vaste regioni tornarono desolate; oggi vi torreggiano, fantasmi di un antico, opulento, raffinato mondo, rovine colossali visitate solo dai nomadi.

Durante il khanato degli eredi di Tamerlano iniziò il processo di rinascita che introdusse al nuovo periodo di fervore culturale di cui l'"Accademia delle Belle Arti"(1370-1506) di Herat fu il principale pulsore; l'arte della maiolica raggiunse livelli straordinari di abilità compositiva e tecnica e inaugurò l'uso del rivestimento in mattoni smaltati diffuso dall'architettura islamica.

In India, l'afghano Babur, fondatore dell'impero Moghul (1526 – 1858) introdusse la cupola, l'arco, il minareto, la miniatura e la ceramica di Herat

Dopo la guerra di indipendenza contro i Safavidi, gli afgani indissero la Loi Gergà (grande assemblea. Erano tribù diverse per razza e lingua, ma tutte decise a scegliersi un Re comune. Parteciparono all'assemblea delegati pashtun, tagiki, uzbeki, hazarà e baluchi. Il santo sufi Saber Shah, presente all'assemblea, intrecciò una corona di spighe di grano con cui cinse la testa del giovane Ahmad Khan. Questi venne acclamato dalla Loi Gergà come Dur – i – Durran, Perla delle Perle, e la corona di grano entrò a far parte della araldica della monarchia afgana.

L'ingresso dell'Afghanistan nel gioco della politica mondiale avvenne nel 1839, anno della prima invasione britannica, conclusasi nel 1842 con il ritiro degli inglesi di fronte alla rivolta totale del

Paese. Nel 1879 ci fu un nuovo tentativo: in due anni i britannici furono costretti ad abbandonare di nuovo l'Afghanistan. Nel terzo tentativo inglese, 1919, la guerra durò solo trenta giorni, al termine dei quali l'Afghanistan dichiarò la propria indipendenza.

L'incontro con il modello europeo suscitò opposte reazioni: quella dei sovrani che tentarono di far fare ad una popolazione rimasta isolata, in qualche decennio, l'evoluzione che altri paesi avevano percorso in secoli, e quella delle tribù che resistettero alle innovazioni troppo modernizzanti, minaccia alla loro identità culturale e religiosa oltre che alla loro indipendenza.

Dal braccio di ferro tra queste due tendenze prese forma la realtà economica, politica e culturale dell'Afghanistan degli anni precedenti la tragica invasione sovietica del 1979.

Nell'aprile del 1978 un colpo di stato manovrato da Mosca portò al potere il "Partito Democratico Popolare Afgano", partito comunista locale. Il regime, subito osteggiato dalla grande maggioranza della popolazione cercò di imporre misure antitradizionali, applicando al complesso tessuto sociale afgano il rigido modello marxista.

Di fronte all'instabilità del governo comunista Mosca decise di inviare truppe nel Paese a sostegno dell'opera di "sovietizzazione".

Inizia così, nel dicembre 1979, una sanguinosissima guerra che oppone l'Armata Rossa e l'esercito regolare afgano ai gruppi della resistenza.

Le tecniche usate dai sovietici sono brutali: deportazione della popolazione, bombardamenti di villaggi, uso di bombe incendiarie e di ordigni chimici, massiccia distribuzione di mine antiuomo sui campi e i sentieri, fucilazione di civili, torture e mutilazioni di oppositori.

La guerra provoca un milione e mezzo di vittime tra gli afgani, più di un milione di invalidi, sette milioni di profughi, in un paese che contava circa quindici milioni di abitanti.

Come in tutti i precedenti della storia dell'Afghanistan, la fiera resistenza di questo Popolo alla fine ha la meglio: nel 1989 l'Armata Rossa deve ritirarsi, registrando la sua più pesante sconfitta militare.

Nel 1992 anche il regime comunista cade, e in Afghanistan si apre un periodo di caos, anarchia e nuove violenze. I gruppi della resistenza islamica più integralisti, appoggiati da Stati Uniti e Pakistan, cercano di appropriarsi del potere, contrastati in questo dal governo dei mujaheddin sorto dopo la fine del regime. In questo clima di guerra civile nasce il movimento dei Taliban, o studenti del Corano, una formazione che gode della benedizione del Pakistan, interessato ad esercitare la propria influenza sul paese confinante.

Ben presto i Taliban conquistano buona parte dell'Afghanistan, imponendo nelle zone sotto il loro controllo particolari interpretazioni della legge coranica, riferibili a correnti estreme di ispirazione Wahabita, totalmente estranee alla tradizione afgana. Il Paese è distrutto dalla lunga guerra, intere città sono state rase al suolo, il numero dei profughi è in aumento, l'economia inesistente. Solo la produzione dell'oppio continua a pieno ritmo, alimentando i traffici con il Pakistan.

Gli Stati Uniti iniziano un dialogo privilegiato con i nuovi padroni del Paese: ingenti interessi economici (la costruzione di un oleodotto e lo sfruttamento delle risorse energetiche) e strategici (controllo delle aree a ridosso della Russia) fanno sì che Washington sostenga di fatto il regime del Mullah Omar (guida dei Taliban) a discapito di quello che è ufficialmente il legittimo governo dell'Afghanistan, che resiste in alcune roccaforti del nord sotto la guida del carismatico Ahmad Shah Massoud.

Quando l'amministrazione U.S.A. riceve il rifiuto di Kabul alla richiesta di consegna del misterioso Osama Bin Laden, indicato da Washington come il responsabile dell'attacco alle Torri Gemelle di New York dell'11 settembre 2001, vengono varati i piani (probabilmente già pronti da tempo) per il rovesciamento del regime dei Taliban.

Dopo l'attacco statunitense e l'offensiva della cosiddetta "Alleanza del Nord", con la fuga dei Taliban da Kabul, viene insediato, con il sostegno della comunità internazionale, un nuovo governo di transizione, guidato da Hamid Karzai. Nel gennaio 2004 la Loi Gergà, si riunisce a Kabul per il varo della nuova Costituzione, oggi entrata in vigore.